

Il Maglificio Lisanzese si converte alla produzione di mascherine protettive

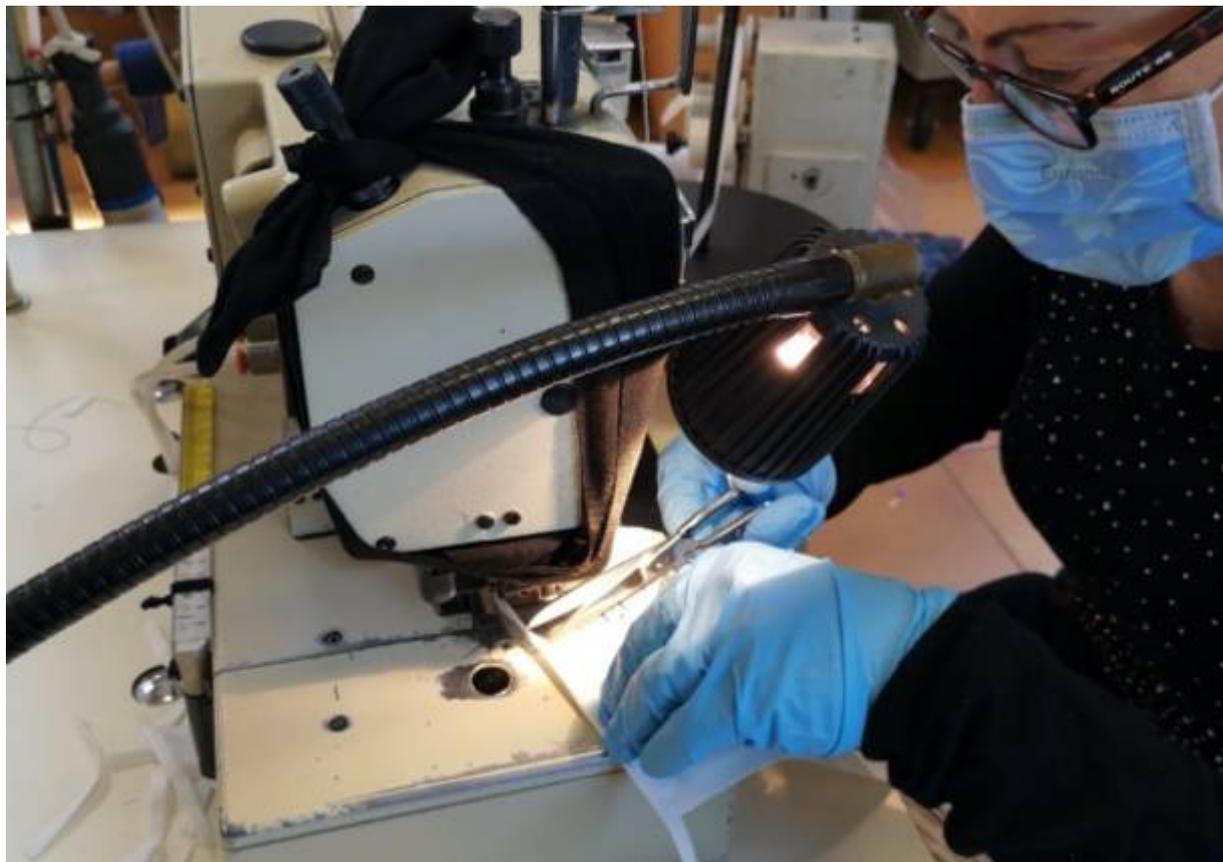
Pubblicato: Martedì 24 Marzo 2020



Dai macchinari che dal 1920 intrecciavano fibre di tessuti in pizzo per dar vita a lingerie e maglieria ora usciranno **mascherine**. Sulla scia di molte aziende che hanno riconvertito la loro produzione per quella delle mascherine, anche il **Maglificio Lisanzese** di **Sesto Calende** ha voluto fare la sua parte nell'attuale situazione di emergenza da **Covid-19**.

«Abbiamo riconvertito la produzione per due ragioni», spiega l'amministratore delegato **Marco Calleri**, «la prima è per dare un aiuto pratico, la seconda è permettere ad una parte dei nostri dipendenti di lavorare. Non lavoriamo a pieno regime, ma almeno possiamo tenere aperto, anche se in forma ridotta».

Le loro mascherine, spiega Calleri, non sono un dispositivo medico, bensì protettivo: «Sono fatte di **cotone trattato con idrorepellente** che non consente il passaggio delle "goccioline" proveniente dagli altri quando parlano e che trasmettono il coronavirus». Inoltre, **non sono usa e getta**: «Si possono mantenere fino a 15 giorni e sono lavabili con un lavaggio a 60 gradi», continua l'amministratore.



A breve i prodotti verranno inviati al [Politecnico di Milano](#), per una loro valutazione: «Speriamo che il Politecnico esamini le mascherine e che ne approvi l'utilità, magari conferendoci una sorta di certificazione». Con il lasciapassare dell'università, secondo Calleri si potrebbe intensificare la produzione e ottenere una produzione più ampia.

La speranza, però, è quella di ritornare a produrre capi d'abbigliamento quando l'emergenza sarà rientrata: «Siamo nati per produrre intimo e maglieria, non mascherine».

Nicole Erbeti
nicole.erbeti@gmail.com